



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

realizzata da Chiara Tosini e Mara Barison sotto la Direzione Culturale del FAI

Progetto per il cammino di San Teobaldo da Provins, Badia Polesine

Qualche anno fa uno studioso francese, durante le sue ricerche sulla vita di san Teobaldo, scoprì che la salma del santo riposava, fin dalla metà del Mille, nella chiesa di Badia Polesine e scrisse all'allora Arciprete per avere maggiori informazioni. Ne seguì uno scambio epistolare, che si trasformò ben presto in amicizia e accrebbe la curiosità per la storia di Badia e del suo patrono: si seppe così che nella chiesa di *Saint Thibault des Vignes*, in Francia, si conserva una reliquia di san Teobaldo patrono della città. Tali scoperte fecero maturare l'idea di avvicinare le due città con un gemellaggio. Alain Buis, consigliere del Comune di St. Thibault des Vignes, partecipò con entusiasmo alle iniziative organizzate nel corso del 2005 per la festività del patrono, il primo luglio. A Badia, nel frattempo, venne fondata l'Associazione Amici di San Teobaldo, con lo scopo di contribuire alla diffusione e alla conoscenza della vita del santo patrono.

Chiesa Arcipretale di San Giovanni Battista

Vi sono documenti che ne attestano l'esistenza fin dal XII secolo. Dapprima *Cappella Monachorum*, dipendente dall'Abbazia della Vangadizza, poi chiesa plebana, subì nel corso dei secoli restauri e ampliamenti. L'aspetto attuale risale a lavori di sistemazione del 1700, nel corso dei quali la chiesa venne ampliata: furono realizzati il transetto e l'abside e si procedette al rifacimento della facciata a due ordini architettonici. All'interno una nicchia dell'ultimo altare di sinistra conserva la statua lignea della Madonna della Vangadizza, già nell'Abbazia fin dal 1400. Nell'ultimo altare di destra è collocata l'urna contenente le reliquie di San Teobaldo, trasferite dall'Abbazia della Vangadizza alla Chiesa Arcipretale nel 1810, anno della soppressione del monastero; sulla parete di fondo della stessa cappella un affresco del pittore Sebastiano Santi, della prima metà dell'800, raffigura l'ascensione di san Teobaldo sostenuto dagli Angeli. Particolarmente interessanti sono inoltre un bassorilievo quattrocentesco raffigurante un *Ecce Homo* e proveniente dall'oratorio della confraternita del SS. Sacramento. Da notare anche la cantoria e l'organo dell'intagliatore veneziano Antonio Flaibani e il pulpito di Lorenzo Urbani, opere dell'800.

Museo Civico "A.E. Baruffaldi"

La presenza di una collezione cospicua di oggetti, foto e documenti, iniziata negli anni Cinquanta del Novecento dal prof. Ivan Tardivello, indusse a pensare di ordinare tutto il materiale in una "Raccolta Civica". Nel 1968 questa venne esposta in Municipio; nel 1973 i vari reperti, che già costituivano le prime sezioni (Età del Risorgimento, Prima e Seconda Guerra Mondiale e oggetti curiosi), furono trasferiti in due locali della Biblioteca Civica, dove rimasero fino al 1977, quando, con la ristrutturazione dell'ex Monte dei Pegni, venne inaugurato il Museo Civico.

Negli anni la raccolta è cresciuta grazie anche alle diverse donazioni dei badiesi. Nelle tredici sezioni del Museo, protagonista è l'uomo: i reperti conservati nelle sale permettono di osservare come "il cittadino badiese" ha percorso il "suo cammino", partecipando alle vicende della Storia Italiana e alle tappe del progresso.

Il Museo è stato intitolato allo storico Antonio Eugenio Baruffaldi, (Badia Polesine 1862 – Vicenza 1940), il quale si dedicò con vera passione alla ricerca storica su Badia e sul Polesine, pubblicando svariati scritti.

L'Abbazia della Vangadizza

L'Abbazia ha origini verso la metà del X secolo, quando gli Estensi chiamarono a Badia i Benedettini trasferendogli diversi loro possedimenti in loco. "La Vangadizza" e le parrocchie a essa soggette non appartenevano a nessuna diocesi; l'abbazia godeva infatti del privilegio di "nullius diocesis" e l'abate che la governava rispondeva direttamente al Papa.

Già nella prima metà del 1200 ai Benedettini regolari succedettero i Camaldolesi, che ressero le sorti del monastero fino alla sua soppressione, avvenuta in modo definitivo con il decreto napoleonico del 1810. Pochi anni prima, alla fine del 1700, durante la dominazione francese in Italia, la Vangadizza era divenuta proprietà privata di un cittadino francese, perdendo la sua funzione di luogo di culto. Restò di proprietà straniera fino al 1980, quando venne acquistata dal Comune di Badia Polesine. Oggi del grande complesso monastico è possibile vedere il chiostro, l'elemento architettonico più interessante e suggestivo dell'Abbazia. Ha pianta trapezoidale, risale al Duecento e vi si accede da un arco gotico in cotto del 1400; il portico è coperto a vele, sostenute da pilastri in cotto.

Nel 1400 il chiostro venne restaurato e la loggia superiore abbellita con colonnette in marmo di Verona.

Attraverso un elegante portale in marmo rosso di Verona si accede al refettorio e, attraversata la porta di fronte, al *giardino dell'Abate*, così definito nella vecchia cartografia; da qui si giunge nella piazza della Vangadizza, un ampio spazio davanti all'ex chiesa abbaziale. Di questa, demolita nel 1836 durante il periodo di proprietà francese, rimangono oggi i soli muri perimetrali.

Sul lato breve si ammirano i resti delle tre antiche absidi: a sinistra si trovavano l'altare e la tomba di san Teobaldo, patrono della città. È invece integra la cappella laterale dell'ex chiesa dedicata alla Beata Vergine della Vangadizza costruita nel XV secolo. Di particolare interesse sono gli stucchi dei pennacchi della cupola e i dipinti a fresco del catino absidale, eseguiti dal pittore bresciano Filippo Zaniberti (1585 - 1636).

Fu risparmiato dalla demolizione anche il campanile, la cui parte inferiore è costruita con materiale di recupero romano: ben visibile è l'ara posta a fondamento del campanile stesso, con il raffinato bassorilievo della *baccante* del I secolo d.C.

